

te, ( nel che consiste la bravura di chi è capo della danza ) ed ora viene convertito in eliffi, ora in figura della lettera S, ora in un modo, ed ora in altro. Si divide alle volte il cerchio in tante copie a due a due, maschj, e femmine, e si pregia chi più resiste a far de' salti sperticati, e a questo saltare dicesi *skocçi gori*, cioè salta su, non salti alti come traduce il FORTIS. Veramente il trasporto de' Morlacchi per questa danza è eccessivo, ma non la intraprendono giammai mal pasciuti, e stanchi, com'è di parere il FORTIS. Ma come àno ad essere mal pasciuti, se non si danza, che ne' tempi delle maggiori festività, e chiaffo, vale a dire di Natale, di Carnovale, nel tempo di Nozze ec? Dal che si può far anche una veridica deduzione, che le danze de' Morlacchi sono utili al corpo per la digestione della strabocchevole ripienezza dello stomaco, che in quelle occasioni senza dubbio succede, ed à torto il FORTIS di credere, che producano malattie infiammatorie.

I givochi de' Morlacchi sono atti a renderli agili destri, e forti, e perciò non dovrebbero essere mal intesi. L'agilità consiste a chi sa correr con più velocità, la destrezza a chi salta più da un luogo all'altro ( e si trovano di quelli, che saltano dodici piedi Geometrici ) e la fortezza a chi scaglia più lontano una pietra, che con istento si leva da terra. Conservansi ancora nel loro primiero stato i givochi delle giostre, e de' cavalli, che ne' tempi remotissimi ancora si ufavano fra' Morlacchi, ma i givochi di palla, di truco, e molti altri più non si fa cosa sieno: ( a )

§. XVII.

(a) Ovidio, che con molta precisione descrisse alcuni costumi de' Geti,